

ABSTRACT INTERVENTO CONVEGNO ANAAO 10 GIUGNO 2025

Ridurre il contenzioso: tra scudo penale e modello no fault

Chiara Rivetti - *Componente Esecutivo Nazionale AnaaO Assomed*

Il contenzioso in ambito sanitario continua a crescere, alimentando un uso sempre più diffuso della medicina difensiva, con gravi ricadute su efficienza del sistema, costi sanitari, liste d'attesa e qualità dell'assistenza. La maggior parte delle denunce penali contro i medici si conclude senza condanna, ma lascia effetti pesanti sul piano personale e professionale. Per affrontare questa distorsione, si propone una riforma organica della responsabilità sanitaria, fondata su due direttrici complementari: rafforzare lo scudo penale e introdurre un modello no fault per l'alea terapeutica.

Lo scudo penale, introdotto in fase emergenziale durante la pandemia da Covid-19, ha dimostrato di essere uno strumento efficace per proteggere i professionisti quando operano in condizioni straordinarie. L'obiettivo è ora renderlo strutturale, limitando la responsabilità penale ai soli casi di colpa grave, a prescindere dalla causa specifica (imperizia, negligenza o imprudenza), e introducendo parametri oggettivi per valutare il contesto clinico, organizzativo e professionale in cui si verifica l'evento. È inoltre urgente ridefinire il termine di prescrizione per rendere più certo il perimetro temporale della responsabilità.

Un ulteriore elemento utile per contenere il ricorso improprio alla giustizia penale è il rafforzamento dell'istituto della lite temeraria, previsto dall'art. 96 c.p.c., che consente di sanzionare chi agisce in giudizio con malafede o colpa grave. La sua applicazione più incisiva nel contesto sanitario permetterebbe di arginare le denunce infondate, disincentivare il contenzioso strumentale e contrastare la medicina difensiva. È uno strumento semplice ma efficace per riportare equilibrio tra diritto alla tutela e protezione del lavoro medico.

Accanto a questi interventi, si propone l'adozione di un fondo nazionale per l'alea terapeutica, sul modello di Paesi come Francia o Svezia, che garantisca un indennizzo al paziente anche in assenza di colpa del medico. Questo sistema "no fault" riconosce che non tutti gli eventi avversi sono evitabili, e che perseguire penalmente un medico per un danno non prevenibile non solo è ingiusto, ma anche controproducente per il sistema sanitario.

Il doppio binario che oggi esiste tra responsabilità civile, penale e amministrativa crea sovrapposizioni e incertezza. Serve invece una giustizia più proporzionata, che agisca solo dove davvero esiste una responsabilità, e che tuteli il diritto del cittadino alla cura senza trasformare ogni complicanza in un processo. In questo quadro, l'introduzione di strumenti come il fondo no fault rappresenta una riforma culturale: spostare il focus dalla ricerca del colpevole alla presa in carico del danno, in un'ottica di equità, rapidità e rispetto per il lavoro dei professionisti sanitari.